

INDICE

PERCHÉ UNA RIVISTA ECOFEMMINISTA?	5
QUESTA TERRA È DONNA	8
LA NOSTRA DISERZIONE TOTALE	13
DIALOGHI CON LA NATURA	16
HAI UN SANGUE, UN RESPIRO	19
RACCONTI	
<i>Quella volta in cui è successo a me</i>	22
<i>Attenzione! I ricci mordono</i>	24
<i>Una domenica mattina</i>	26
<i>Rich</i>	28
RELAZIONI IN UN'OTTICA DI SUSSISTENZA	29
LOCKDOWN RELAZIONALE	
RIPARTIRE DAL DESIDERIO RIAPPROPRIANDOSI DEL PIACERE	34
SULLE SOSTANZE E SULLA RIVOLUZIONE SOCIALE, UN PUNTO DI VISTA LIBERTARIO	37
VENEFICIUM	43
BIBLIOGRAFIA	47



PERCHÉ UNA RIVISTA ECOFEMMINISTA?

La Ginestra nasce da un legame di sorellanza che si sta scoprendo, che si sta creando e rafforzando grazie anche alla Ginestra stessa. Nasce dal confronto costante, dallo scontro e dall'incontro di opinioni e pensieri. Nasce dall'emozione indescrivibile di provare gioia autentica per una compagna e sorella. Nasce dal bisogno di affrontare, attraverso la scrittura e la poesia, le oppressioni del quotidiano, quelle vissute da noi e quelle di cui sentiamo il bisogno di parlare perché vissute da sorelle lontane. Nasce dal desiderio di resistere e disertare in un mondo in guerra. Nasce dal desiderio di contrastare l'inquinamento luminoso che lavora per la rinuncia del sensibile. Nasce dalla tenerezza che la sorellanza può dare.

I motivi per cui abbiamo deciso di iniziare questo progetto sono diversi. Alcuni forse si comprenderanno leggendo i vari testi che abbiamo scritto e raccolto. In primo luogo c'era l'esigenza di studiare, in un mondo in cui le notizie arrivano continuamente ci carichiamo di una serie di informazioni che non sempre riusciamo a cogliere con senso critico. La continua lotta di "intellettuali" e "politicanti" contro il significato, e il lavoro di annientamento che svolgono contro il pensiero critico, ci fa sentire moralmente obbligate a lavorare contro la rinuncia al sensibile. Non avevamo idea di cosa sarebbe diventata la Ginestra, l'abbiamo capito solo durante, e grazie, la lettura e il confronto che hanno caratterizzato questi mesi. La Ginestra non vuole essere una raccolta di approfondita analisi teorica, non perché questo non sia importante, ma perché semplicemente non è il nostro obiettivo, e probabilmente richiederebbe uno studio ancora più approfondito. Piuttosto la consideriamo un viaggio tra i nostri pensieri e le nostre tensioni, tensioni e

pensieri che di certo vanno anche al di là di questo piccolo progetto. Ci sono stati libri e pensatrici che ci hanno accompagnate. Da Leopardi, ai surrealisti francesi; dalla letteratura greca alle letture ecofemministe; dalla poesia ai racconti palestinesi. Dobbiamo molto a ciascuna di queste pagine, quelle in cui ci siamo ritrovate, ma soprattutto quelle in cui non ci ritroviamo. Importante per noi è raggiungere orizzonti nei quali troppe poche volte ci siamo immaginate, aggiungere una nota poetica non è stato casuale. L'eccesso di realtà ha bisogno della poesia. Come non è stato casuale interrogarci sulle questioni relazionali. Partendo da esperienze molto diverse ci siamo ritrovate incastrate nello stesso nodo, e senza tentare di scioglierlo ci sembrava impossibile immaginarci in una prospettiva rivoluzionaria e di sussistenza. Il nodo della questione relazionale ci ha accompagnato in tutto il nostro piccolo viaggio. La conclusione, o meglio il punto di partenza, a cui siamo giunte è che ci mancano delle esperienze di sorellanza. Che non è, almeno per



noi, l'esperienza di unione interclassista di donne unite contro il patriarcato. Il nostro sentimento di sorellanza non può andare oltre la classe, così come non può andare oltre i sentimenti di affinità e reciprocità. E la ricerca di questo sentimento non può prescindere dalla lotta contro la macchina tecno-bellica e gli Stati che la proteggono e allevano, sperimentando sui nostri stessi corpi. In un mondo in cui tutto sembra avere un prezzo, in cui tutto sembra essere mercificato, la reciprocità dei rapporti di sorellanza va oltre lo scambio equo; è lanciarsi nel vuoto senza aspettarsi nulla all'atterraggio, ma contemporaneamente trovare tutto. La nostra sorellanza è la riscoperta di un legame ancestrale, viene dalla conoscenza curativa delle streghe, trasmessa da donna a donna al di là di scienziati e tecnocrati; viene dalla follia delle menadi e delle baccanti; viene dall'arrivo della primavera e dal cantare degli uccelli; viene dalle donne palestinesi e dal loro sumud; viene dal nostro necessario bisogno di vita. Ma perché per noi è stata necessaria la ricerca di rapporti al femminile? Il separatismo e la valorizzazione della prospettiva femminile sono stati uno strumento di lotta per molte esperienze femministe. Confrontandoci abbiamo riscontrato dei limiti in alcune di queste esperienze, con il rischio che possano di-

ventare occasione di incontri interclassisti senza una reale spinta e prospettiva rivoluzionaria. Dal canto nostro riteniamo necessaria una riscoperta del sentimento di sorellanza, soprattutto in un momento storico in cui, come osserva Silvia Federici, lo sviluppo del sistema capitalista sembra essere rientrato in una fase di restrizione e consolidamento. Non a caso assistiamo a nuovi fenomeni di stregheizzazione. Oggi come in passato la posta in gioco è distruggere non solo i nostri corpi, ma anche la possibilità di creare un universo di relazioni, nonché un vasto patrimonio di conoscenze trasmesse tra streghe, o sorelle. Creare dei rapporti di sorellanza significa creare delle relazioni di sussistenza. La guerra dei Signori della Morte contro la sussistenza passa per la colonizzazione dei corpi, delle terre, del lavoro, del linguaggio, delle immagini e anche dei rapporti. Come dicono Maria Mies e Veronika Bennholdt Thomsen in *La sussistenza, una prospettiva eco-femminista* "La nozione di auto-produzione è, a nostro av-

viso troppo limitata poichè si riferisce unicamente alla dimensione economica"

[...] "La nozione di sussistenza esprime anche la continuità tra la natura che ci circonda e quella che è in noi, la continuità tra la natura e la storia, e il fatto che dipendere dall'ambito della necessità non deve essere visto come una sfortuna"





o un limite, ma come una cosa buona e come la condizione preliminare della nostra felicità e libertà.” Tutto questo per noi non significa ricercare pratiche di sussistenza al di fuori del mondo in cui viviamo, anche perché risulterebbe difficile e per noi non desiderabile, ma avere una pro-

spettiva di sussistenza contro il mondo in cui viviamo. Guardare a quelle esperienze di sussistenza che hanno caratterizzato la vita di gruppi di persone ai margini della storia, per continuare la nostra lotta contro stati, tecno-industrie, macchina di produzione bellica e patriarcato.